



EDITORIA Il libro del cardinale Biffi «Casta meretrix» è stato tradotto in inglese. Lo ha pubblicato «The Saint Austin Press» di Londra

Chiesa innocente, peccato universale

La prefazione di padre Joseph si sofferma sulla moderna mania di «chiedere scusa»

Il libro del cardinale Biffi «Casta meretrix» che tratta della questione così di moda e dibattuta oggi, se la Chiesa possa darsi peccatrice, è stato tradotto in inglese. Lo ha pubblicato The St. Austin Press di Londra. La traduzione è di Richard J. S. Brown. Ripartiamo alcuni brani della Prefazione all'edizione inglese, scritta da padre Peter Joseph del Vianney College di Wagga Wagga, Australia.

«Casta Meretrix» è uno tra i tanti volumetti scritti dall'Arcivescovo di Bologna, uno scrittore dei più prolifici e vivaci fra i vescovi della Chiesa, se non fra tutti gli scrittori cattolici contemporanei. Egli ha il grande dono dell'erudizione associato ad una mente indipendente e a uno stile piacevole alla lettura.

In questo testo il Cardinale dà un saggio dell'ecclesiologia di S. Ambrogio, il quale coniò l'espressione «casta meretrix», meretrice casta, con riferimento alla Chiesa. A provocare lo studio di Biffi è l'uso che si fa di tale espressione nel contesto dell'idea moderna e totalmente nuova che la Chiesa stessa è peccatrice, e non la Sposa Immacolata di Cristo, come abbiamo sempre creduto. In questi giorni, alla luce degli inviti rivolti alla Chiesa a «scusarsi» dei peccati del suo passato, il problema del rapporto tra la Chiesa e i peccati dei cristiani è molto rilevante. Il cardinale Biffi ha affermato apertamente di essere contrario a tali scuse.

Sai che tutti i salmi finiscono in gloria... così anche le lezioni del Cardinale, come del resto era richiesto dall'argomento: ripercorrere l'avventura cosmica di Gesù Cristo, fino al suo insediarsi «alla destra del Padre». Tale espressione del Credo ha costituito il tema dell'ultimo incontro, svoltosi venerdì sera, rivolto in primo luogo, ai catechisti. Essi, cui l'Arcivescovo ha indirizzato, in altra occasione, un'istruzione sulla fortuna di appartenere a Cristo, hanno avuto un'ulteriore occasione per comprendere la beata sorte di trovarsi dalla parte del più Forte, del Vincitore, di Chi conta davvero.

L'espressione «sedere alla destra del Padre» ha infatti un senso eminentemente «politico» e relazionale: significa che l'uomo Gesù di Nazaret, crocifisso e risorto, è partecipe, nel modo più intenso che si possa immaginare, della divina intimità e, quindi, della divina potenza che guida il mondo e le sue vicende.

Per esaminare le conseguenze di questo dato di fede,

SCUOLA DI ANAGOGIA Don Bulgarelli traccia un bilancio della partecipazione dei catechisti al ciclo di incontri guidati dal Cardinale

«Alla destra del Padre», la lezione conclusiva



l'Arcivescovo ha percorso lo sviluppo di tale espressione nell'Antico e nel Nuovo Testamento, fino alla sua puntuale applicazione alla condizione in cui è ora il Cristo glorioso.

Soprattutto ha evidenziato

come questa verità, cioè la potenza del Risorto, non solo attesa ma operante già adesso, sia stata via via accentuate nelle lettere della prigione di S. Paolo e nell'Apocalisse, a causa del suo essenziale valore pastorale. Durante le per-

secuzioni che si abbattevano su quelle giovani comunità, la tentazione del dubbio era la stessa che accompagnava tutte le stagioni della cristianità, in cui tanti sono i momenti di smarrimento e di sconfitta. Il dato di fede - quindi «invisi-

bile! - che va proprio allora tenuto ben saldo è la certezza dell'energia invincibile del Risorto, che opera su di noi e sul mondo, in conformità ai disegni del Padre.

Ecco perché è così importante ridare il giusto spazio a

tale verità essenziale, iconograficamente espressa dall'imponente figura del «Christ Pantocrator» che dominava l'abside delle antiche basiliche, ricordando a chi entrava il centro del messaggio cristiano, ovvero la vittoria

del Signore Gesù. Senza nulla togliere alla contemplazione del Cristo crocifisso, così istruttiva per noi che stiamo vivendo l'esperienza della sconfitta come via obbligata alla redenzione, non bisogna infatti di-

menticare che il Vangelo è essenzialmente buona notizia, l'annuncio di una vittoria, di un trionfo sovruminante raggiunto dall'uomo Gesù, e, come tale, rivincita dell'intera umanità sulle forze del male, speranza della nostra stessa vittoria. Il cristianesimo, del resto, ha sempre stupito non solo per la novità della sua dottrina, ma proprio per il fatto di essere non solo una dottrina, bensì una potenza vitiosa in atto.

Concludendo, l'Arcivescovo ha ribadito che la signoria del Cristo è elemento primario della nostra fede. Esso ci insegnia a vedere le cose «dall'altra parte del ricamo», ovvero da quella di Dio: Cristo, che appare sconfitto nella storia, è colui che regna su di essa. Perciò anche ogni sconfitta della Chiesa è solo provvista: essa è come un albero che ha la chioma immersa nei venti delle vicende di questo mondo che la sconquassa, ma le sue radici sono in Gesù Signore assiso «alla destra del Padre» e da lì riceve energia e forza sempre nuova.

Angela Maria Lenzi

ATP Promosso dallo Stab l'incontro del giovedì dopo le Ceneri

Caffarra e Borrmanns ospiti della «Mattinata»

ERMENEGILDO MANICARDI *

Giovedì dalle 9.30 alle 13 si svolgerà in Seminario la Mattinata seminariale del giovedì dopo le Ceneri, sul tema «Risurrezione del Signore e vita morale. Come Cristo fu risuscitato dai morti, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Le relazioni saranno tenute da monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, su «La morale cristiana: camminare in novità di vita» e da padre Maurizio Borrmanns, docente al Pontificio Istituto di studi di arabi e di islamistica, su «L'atteggiamento morale fondamentale secondo l'Islam».

È ormai la quinta volta che si realizza questa mattinata d'incontro e di riflessione, destinata soprattutto ai presbiteri della regione. Lo scopo dell'iniziativa è offrire un'occasione qualificata in cui i presidenti delle assemblee liturgiche possano prepararsi, in modo specifico e con ricchezza di contenuti, alla predicazione sulla risurrezione di Gesù che sarà tenuta nei cinquanta giorni della Pasqua. L'incontro è collocato ad inizio della Quaresima perché ci sia poi il tempo di rielaborare personalmente i contenuti e i suggerimenti presentati. L'iniziativa è proposta dalla Sezione Semina-

rio Regionale dello Stab e porta al culmine le attività destinate, nell'anno in corso, all'Aaggiornamento teologico presbiteri dell'Emilia Romagna. I Vescovi della regione hanno seguito in modo particolare quest'iniziativa, arricchendola con la loro partecipazione. Penso che molti ricordino gli interventi teologici dei vescovi Monari, Rabbitti, Caprioli. L'esperienza di questi cinque anni ha, tra l'altro, mostrato che si tratta dell'incontro più consistente dei presbiteri delle Chiese dell'Emilia Romagna: un'occasione di questo tipo può aiutare a mantenere vivi contatti, amicizie e conoscenze che possono condurre a scambi pastorali profici.

Più ancora del dato numerico dei partecipanti e dell'indubbio valore di sussidio pratico, e forse però di rilievo il significato simbolico dell'iniziativa. Nella predicazione il presbitero è chiamato ad offrire il meglio della propria comprensione del mistero cristiano e delle multevoli situazioni storiche, mentre spezza la parola per i fratelli presiedendo la comunità. Vedere presbiteri e Vescovi interrogarsi di nuovo insieme per rendere più efficace e qualificato questo decisivo servizio è un segno di



eccezione), ma l'essenziale della diversità consiste nell'impostazione generale. Il livello dei relatori è tale da non lasciar dubbi sulla qualità della riflessione. Dopo il Documento della Ceur su «Islam e cristianesimo», la mattinata seminariale del 1 Marzo è un nuovo momento importante, destinato a riprendere il tema per approfondire un aspetto di non piccolo conto. L'ascolto e il dibattito fraterno aiuteranno certamente i presbiteri ad un'impostazione più chiara, essenziale e aggiornata dell'annuncio della gioia pasquale e della novità che ne deriva per le scelte etiche. Una maggiore consapevolezza del clero, a livello sia teologico sia culturale, porterà certo frutti sani per l'impegno pastorale e per un dialogo autentico - ossia fraternal e schietto - nella nostra complessa società. La mattinata, destinata soprattutto ai presbiteri, è cordialmente aperta anche a diaconi, religiosi e operatori pastorali. * Preside dello Stab

STEFANO ANDRINI

Comincia venerdì un ciclo di otto conferenze organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor per approfondire i temi della Nota pastorale del cardinale Biffi «La città di San Petronio nel terzo millennio». Gli incontri si svolgeranno sempre alle 20.45, nel Salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio (via Castiglione 10). Il primo, venerdì, sarà tenuto da Lorenzo Ornaghi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che tratterà di «Stato e nazione in una società multiculturale». Questo è il programma dei successivi: 16 marzo «Comunicazione e verità» (Dino Boffo, direttore di «Avvenire»); 23 marzo «La città, un laboratorio di nuova civiltà» (Gabriele Pollini, Università di Trento); 20 aprile «Società civile e diritto islamico» (padre Samir Khatib, Institut des Sciences Religieuses di Beirut); 4 maggio «Annuncio evangelico e libertà di coscienza» (Sergio Belardelli, Università di Bologna); 1 giugno «Il bello, splendore del vero» (monsignor Timothy Verdon, Stanford University in Florence); 8 giugno

«Fede e cultura: un binomio superato?» (monsignor Angelo Scola, Pontificia Università Lateranense). A don Santino Corsi, del Comitato direttivo dell'Istituto Veritatis Splendor, abbiamo chiesto il perché di questi incontri. «L'idea guida - spiega - è quella che caratterizza il "Veritatis Splendor", cioè quella di "rimettere in funzione" il pensiero credente, superando i semplici dibattiti nei quali i diversi "pensieri" contano solo in funzione del numero di persone che a ciascuno aderisce. Stavolta, l'occasione per far questo ci è data dalla Nota dell'Arcivescovo, che ha affrontato alcuni problemi molto seri della vita civile ed ecclesiastica. Anch'essa infatti è stata affrontata dal punto di vista delle "opinioni": noi invece vogliamo affrontare gli argomenti. Questo a due livelli: quello della riflessione civica, visto che la Nota tratta appunto della città, della sua "anima" da conservare e trasmettere; e quello ecclesiastico, perché la cristianità bolzanese si "sintonizza" attorno a questa Nota, non considerandola come un "opinione", ma come il "la" dato ad un concerto davvero intonato».

Si tratta quindi di una «scommessa»...

Si, una bella scommessa. Credo infatti che siano molte le persone interessate a fare questo passaggio dalle opinioni «gridate» ad un ragionamento serio, a una riflessione che permetta di affrontare veramente dei problemi che sono appunto seri, a partire da una riflessione lucida e profonda come quella del Cardinale.

Quali sono state le «riduzioni» più gravi della Nota?

La più grave è stata quella del mondo cattolico, di far passare il pensiero dell'Arcivescovo come un'«opinione». Ciò mi sembra gravissimo, perché non si comprende la differenza fra un dibattito pubblico e la Nota del Pastore. Se non c'è una «registrazione» attorno al Pastore, non c'è infatti possibilità che la cristianità possa «cantare un solo canto», magari con diversi toni. L'altro equivoco, più generale, è stato quello di aver parlato senza avere davvero letto la Nota: mi sembra che ciò denoti scarsa profondità culturale, perché bisogna anzitutto prendere sul serio quello una persona dice. E poi c'è sempre un tentativo riduzionario, cioè di riportare tutto solo ad alcuni aspetti del problema. Ci sono state anche delle vere e proprie strumentalizzazioni: sono state attribuite all'Arcivescovo cose che non ha mai detto, un at-



Lorenzo Ornaghi

teggimento negativo e di rifiuto; mentre la sua prospettiva era anzitutto laica, preoccupata di custodire un patrimonio prezioso e di indicare positivamente come ciò possa avvenire.

Qual è la vostra prospettiva?

Vogliamo riunire insieme le persone che hanno senso di responsabilità verso le nuove generazioni, alle quali va «consegnato il testimone». Occorre che le persone che sentono questa responsabilità offrano ai giovani delle «piste» vivibili, a livello culturale e a livello concreto. Questo significa favorire in città un'imprenditorialità sociale: persone che si mettono insieme per creare attività formative, con lo scopo di formare persone mature e responsabili. Questo presupone due elementi: forme nuove di reperimento di fondi e la ricerca di persone con una forte inventiva. In sintesi: vorremmo proporre alla città di diventare un vero «laboratorio» di imprenditorialità sociale.

DEFINITIVA



INCHIESTA Al via da questa settimana un ciclo di servizi su come la comunità cristiana affronta il tempo liturgico che sta per iniziare

Quaresima, la penitenza si fa preghiera

Le testimonianze delle Carmelitane Scalze e dei Frati Minori dell'Osservanza

MICHELA CONFICCONI

Sta per iniziare il periodo quaresimale, indicato dalla Chiesa come tempo di «penitenza», al quale sono invitati a partecipare tutti i fedeli in preparazione alla Pasqua, cuore dell'annuncio cristiano. Sul significato di questo momento e sulle modalità nelle quali viene oggi vissuto, abbiamo interpellato alcuni istituti di vita consacrata.

Per le monache Carmelitane Scalze fondamentale è l'atteggiamento spirituale: la Quaresima deve essere utilizzata per aderire con maggiore integrità al Signore e tutte le pratiche ad essa legate devono avere questo fine. Ecco perché la nota predominante nel loro monastero è l'accenutazione della preghiera. «La Quaresima» afferma suor Maria Elisa, madre superiora del monastero di via Spielegunga - è il tempo del deserto, nel quale noi monache siamo chiamate a intensificare la preghiera vigilante, l'ascolto della parola di Dio e la contemplazione, alla scoperta degli idoli nascosti del-



la nostra vita. È un atteggiamento che manteniamo durante tutto l'anno, visto che il nostro carisma è fondamentalmente eremita, ma che ci caratterizza in modo tutto speciale in un tempo forte che il Carmelo ha come Regola e che ha inizio il 14 settembre e si conclude con la Pasqua». Per favorire la preghiera (soprattutto quella personale, anche se non manca quella liturgica) la Regola del Carmelo invita a ridurre la vita fraterna, così come viene accentuata la separazione dal mondo: non si ricevono visite e anche l'uso del telefono è ridotto all'essenziale. Il tutto, specifica la religiosa, sull'esempio di Gesù che per primo ha voluto vincere la sua battaglia con la tentazione proprio nel deserto. «Il nostro non è un isolarsi dal mondo - precisa suor Maria Elisa - ma un entrare ancora più in comunione con i fratelli grazie ad una unione sempre più totale con Cristo. La Chiesa è sempre l'orizzonte del nostro agire, in una dimensione "misterio-

sa" di comunione spirituale, che è ciò che caratterizza la nostra chiamata contemplativa». C'è poi l'aspetto per così dire, più concreto. «Comunitariamente decidiamo ogni anno anche alcune rinunce materiali - prosegue la religiosa. Anch'esse sono da considerare come un aiuto per aderire sempre più all'essenziale della nostra vi-

ta. Si sottolineano alcuni giorni di digiuno più marcato, ma come gesto di amore e condivisione con la vita dei poveri, e per superare il nostro egoismo che si insinua anche a tavola. Ecco perché il risparmio derivante dalle nostre rinunce viene poi offerto ai bisognosi». «Per il nostro fondatore, S. Francesco d'Assisi, la Quaresima era un tempo forte di incontro con il Signore - spiega padre Francesco Marchesi, padre guardiano del convento dei Frati minori dell'Osservanza. Faceva diverse penitenze durante l'anno, che più che essere caratterizzate dal digiuno e dalla mortificazione, erano impregnate di preghiera, di spazi di silenzio a tu per tu con il Signore. Francesco si ritirava a La Verna, sul lago Trasimeno, o in altri luoghi solitari, e li con altri frati, intensificava l'orazione. Per noi religiosi nati dal suo carisma, il primo significato della Quaresima è proprio questo. La "penitenza corporale", e le pratiche di mortificazione non sono quindi per noi un discorso primario, vengono dopo, come aiuto, poiché possono favorire il raccoglimento e la libertà interiore, disponendo ad un atteggiamento di essenzialità». «Primo è il rapporto intimo con Gesù - ribadisce il padre guardiano - l'immedesimazione con la sua Passione, il suo percorso di amore e ubbidienza, che nella tradizione francese ha dato ar-

che origine alla "pia pratica" della Via Crucis». «Concretamente - prosegue - curiamo con maggiore attenzione la preghiera che già facciamo, in particolare quella liturgica, e ci diamo più giorni di ritiro, sia comunitari che personali. Importante per il nostro carisma è anche la vita fraterna, riflesso immediato del rapporto col Signore; anch'essa assume uno spazio maggiore nel periodo di Quaresima». Padre Marchesi parla anche del digiuno, premettendo però che «Francesco non era un gran digiunatore, egli era piuttosto del parere che i suoi frati, in semplicità, dovessero mangiare quello che si trovavano davanti». «Faremo qualche penitenza comunitaria - afferma - che decidiamo di anno in anno, come gesto di condivisione coi bisognosi, ai quali peraltro offriremo la cifra così risparmiata. Ma il digiuno non è solo astenersi dai cibi, che peraltro oggi può essere anche interpretato come occasione per rimettersi "in forma"; ha un'accezione più ampia: deve essere un aiuto per rinunciare ai vizi e al proprio egoismo».

AGENDA

Una proposta «forte» del Centro diocesano di pastorale giovanile: «Con canti sulla cetra», impegnativo itinerario verso la conversione

Le proposte forti e radicali hanno sempre affascinato i giovani, perché rispondono a quello slancio tipico di un cuore giovane.

Il cammino quaresimale è un percorso impegnativo, che richiede scelte decisive di conversione. C'è un'espressione che ultimamente viene usata da tutti per conciliare qualità e situazioni sociali: «è più quello che ci unisce di quello che ci divide».

Se da una parte deve essere auspicabile un impegno di tutti per la costruzione di una comunità umana, non si può uniformare una condotta di vita che alla sua base ponga delle premesse evangeliche. I giovani credenti sono sì giovani come tutti gli altri ma il loro comportamento deve esprimere un'appartenenza che si distacca dalla mentalità comune, dal «così fan tutti».

Il cammino quaresimale può essere l'occasione per una testimonianza forte di appartenenza alla Chiesa che diventa annuncio.

Per questo motivo il cammino di preghiera personale proposto dal Centro di pastorale giovanile ha nella sua introduzione una spiegazione sulla Quaresima e alcune indicazioni pratiche che manifestano un impegno che va oltre al semplice «fioretto»: è una decisione di appartenenza alla Chiesa che diventa annuncio.

Il libretto è disponibile a partire da martedì 27 febbraio prossimo presso il Centro di pastorale giovanile.



Giancarlo Manara,
incaricato diocesano
per la Pastorale
giovanile

tive, idee, delusioni, entusiasmi... forse la Quaresima può realmente diventare un periodo di verifica e riordino di un proprio percorso personale e comunitario sotto la guida della Parola di Dio nella Chiesa.

Ciò che è veramente doloroso è avere paura che la soferenza sia inutile.

Per fortuna non lo è: la Pasqua può trasformarla in forza ed in gioia. Il pensiero della morte non è un analgesico per curare il dolore di vivere; al contrario, è una vitamina per spingerci a migliorare ciò che ci circonda. Certo, dobbiamo fare in fretta. Dobbiamo volerci bene nei pochi anni che ancora ci restano. Bisogna trasformare in una causa questa nostra Terra, piccolo pianeta che gira fra gli astri. Dall'altra parte ci aspetta il mistero: per i cristiani, un mistero d'amore. No, non possiamo morire, semplicemente, perché non possiamo vitarlo. La nostra morte è troppo importante, perché ce la lasciamo sfuggire così, come se niente fosse. Tutti i nostri giorni, nell'attesa, possono essere trasformati nella radiosa domenica di Pasqua.

* Parroco a
Cristo Risorto

questa Quaresima, è la possibilità che questo dolore porti dei frutti. Ha cominciato a farlo lui in persona, sulla croce, creando quella misteriosa fratellanza che sostiene l'universo.

Ciò che è veramente doloroso è avere paura che la soferenza sia inutile.

Per fortuna non lo è: la Pasqua può trasformarla in forza ed in gioia. Il pensiero della morte non è un analgesico per curare il dolore di vivere; al contrario, è una vitamina per spingerci a migliorare ciò che ci circonda. Certo, dobbiamo fare in fretta. Dobbiamo volerci bene nei pochi anni che ancora ci restano. Bisogna trasformare in una causa questa nostra Terra, piccolo pianeta che gira fra gli astri. Dall'altra parte ci aspetta il mistero: per i cristiani, un mistero d'amore. No, non possiamo morire, semplicemente, perché non possiamo vitarlo. La nostra morte è troppo importante, perché ce la lasciamo sfuggire così, come se niente fosse. Tutti i nostri giorni, nell'attesa, possono essere trasformati nella radiosa domenica di Pasqua.

* Parroco a
Cristo Risorto

MERCOLEDÌ IN CATTEDRALE IMPOSIZIONE DELLE CENERI



menica sarà presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Tale Messa la domenica 18 sarà nell'ambito della Giornata di solidarietà con la missione diocesana di S. Pietro. Mercoledì alle 17.30 il cardinale Biffi presiederà la Messa episcopale con il rito dell'imposizione delle Ceneri. Lo stesso Cardinale presiederà la prima Veglia di Quaresima sabato prossimo alle 21.15. La veglia ci sarà anche, alla stessa ora, nei seguenti sabati 10, 17, 24 e 31 marzo; dalle 20.45 saranno presenti alcuni sacerdoti per raccogliere le confessioni dei fedeli. Domenica prossima e le seguenti domeniche 11, 18, 25 marzo, 1 aprile alle 17.30 Messa episcopale; do-

La Quaresima ci ricorda che, senza dubbio, non mancano gli ostacoli sul nostro cammino. Ce lo ricordano le tentazioni del popolo di Dio e quelle di Gesù nel deserto. Ma lo splendore fugace della Trasfigurazione, che annuncia la chiara luce della Pasqua, già nel tempo quaresimale ci fa vedere che è possibile superarla.

«Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai».

Per molti, la Quaresima è legata a questo ammonimento. Come non pensare alla morte? Ho paura che non esista argomento più giornalistico di questo. La morte è il vero tabù della nostra società, qualcosa di innominabile. Quando ne parliamo è per fare riferimento alla morte degli altri, mai alla propria.

Se qualcuno - un vecchio, un ammalato - prova a parlare della sua morte, siamo subito pronti a scacciare i suoi cattivi pensieri, per convincerlo che la «brezza del cimitero», che Theillard de Chardin diceva di sentire, per lui è ancora lontana. Eppure, è stato scritto, un uomo non è veramente adulto fino a quando non ha guardato la

morte in faccia. Non voglio invitarne nessuno a vivere con la paura della morte, quasi rispolverando antichi sermoni. Ritengo infatti, che gli esseri più tristi siano proprio quelli che, assaliti dal panico della morte, si dimenticano di vivere. Il riferimento è a quelle persone che riescono a guardare alla propria morte con serenità, perché hanno saputo accettarla come una parte normale della propria vita e perché, sicuri di questo, attingono da essa forza per vivere meglio.

Abbiamo tutti paura. Anche i cristiani hanno paura.

Per il cristiano, tuttavia, il vero coraggio non consiste nel non avere paura, ma nell'are tanto da riuscire a superarla. La via d'uscita non compito da svolgere all'arrivo della morte, niente più da

LA RIFLESSIONE

DUILIO FARINI *

La «vitamina» cristiana non è un «analgesico»

che la morte abbia un senso e un valore: è vero, è lacerante, ma è negativa o triste solo per quelli che si preparano a perdere la propria morte dopo aver già perso la propria vita.

Mi incuriosisce, ma al tempo stesso mi stupisce, il diverso atteggiamento che il monaco buddista e quello cristiano

guadagnare, perché ha già perso tutto in precedenza. L'impostazione buddista è affascinante ed ha, forse, qualche contatto con la vita di alcuni cristiani. Sono quelli che mettono la «rassegnazone» nel calcolo delle loro virtù,

confondono con l'accettazione

della volontà di Dio.

La Pasqua ci ricorda che l'atteggiamento dei cristiani

di fronte alla morte deve essere molto diverso. Per noi,

morire non è un «abbandonarsi», mentre per i cristiani

è un «inarsi».

Non è un liberarsi progressivamente di tutto, ma un amaro

appassionatamente, sicuri che quel tutto sarà tra-

sformato attraverso la risurre-

zione. Il vero fallimento del

tempo è morire senza cuore o,

peggio ancora, non averlo mai usato. Di questo, do-

vremmo avere paura: che la

morte arrivi quando non abbiamo ancora utilizzato tutte le nostre potenzialità e che, pertanto, ci trascini vita... Noi credenti sappiamo che dall'altra parte non c'è il voto. Ciò che ci dovrebbe spaventare, allora, è sapere che arriveremo alla morte con le mani vuote o semivuote. È per questo che ho parlato della morte: perché non c'è niente che mi spinga di più a vivere quanto la certezza che la vita sarà corta. La Passione e la Morte di Cristo non ci faranno mai immaginare che Dio mandi dei dolori ai propri figli per il piacere di disturbarli. Il dolore è parte della nostra condizione di creatura. Dio rispetta questa condizione temporale dell'uomo, come rispetta il fatto che un cerchio non possa essere un triangolo. Ciò che Dio ci dà in

questa Quaresima, è la possibilità che questo dolore porti dei frutti. Ha cominciato a farlo lui in persona, sulla croce, creando quella misteriosa fratellanza che sostiene l'universo.

Ciò che è veramente doloroso è avere paura che la soferenza sia inutile.

Per fortuna non lo è: la Pasqua può trasformarla in forza ed in gioia. Il pensiero della morte non è un analgesico per curare il dolore di vivere; al contrario, è una vitamina per spingerci a migliorare ciò che ci circonda. Certo, dobbiamo fare in fretta. Dobbiamo volerci bene nei pochi anni che ancora ci restano. Bisogna trasformare in una causa questa nostra Terra, piccolo pianeta che gira fra gli astri. Dall'altra parte ci aspetta il mistero: per i cristiani, un mistero d'amore. No, non possiamo morire, semplicemente, perché non possiamo vitarlo. La nostra morte è troppo importante, perché ce la lasciamo sfuggire così, come se niente fosse. Tutti i nostri giorni, nell'attesa, possono essere trasformati nella radiosa domenica di Pasqua.

* Parroco a
Cristo Risorto

S. Pietro in Casale

La parrocchia di S. Lazzaro di Savena ha rinnovato, anche per quest'anno, il corso di esercizi spirituali per tutta la comunità, dal 5 al 10 febbraio. Come tradizione hanno guidato l'iniziativa un gruppo di religiose e religiosi domenicani, arrivati appositamente a Bologna. Suor Elena, una delle religiose coinvolte, traccia un bilancio positivo: «ci siamo esercitati nella riscoperta della gioia di poter chiamare Dio, nostro padre - racconta - nel riscoprire il valore della nostra vita e di quella degli altri; in altre parole, nel riscoprire che la vita è bella, anzi meravigliosa».

La settimana si articola in un momento quotidiano comune di preghiera prima dello studio e del lavoro, mentre la sera vengono proposte attività varie. «I "più grandi" hanno riscoperto i segni del loro Battesimo - prosegue suor Elena - in una migliore conoscenza di Gesù, mentre i "più piccoli" hanno riscoperto che ad ogni età, con i sacramenti, Gesù dice a ciascuno di "ti voglio bene"». «Per noi religiosi - conclude suor Elena - questa settimana è stata una ulteriore conferma del fatto che Gesù non ci ha preso in giro quando ha promesso a coloro che avessero lasciato casa, famiglia e lavoro il centuplo su questa terra e, ci auguriamo, la vita eterna. Siamo partiti lasciando un pezzo dei nostri cuori a S. Lazzaro, arricchiti di tante sincere e belle amicizie. Un grande grazie va a don Domenico, a don Marco e a don Riccardo, per la testimonianza del loro amore alla Chiesa: grazie anche a tanti babbini e alle tante mamme che abbiamo trovato. L'arrivederci è al prossimo anno».

Ai lettori

Si è concluso martedì il ciclo di incontri di «Formazione all'impegno sociale e politico» realizzati dalla parrocchia di S. Pietro in Casale in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Obiettivo del corso, ricorda il parroco don Remigio Ricci, era «apportare un contributo alla Dottrina sociale della Chiesa, ossia a quel grande movimento volto alla difesa della persona umana e alla tutela della sua trascendente dignità; e la cura e la responsabilità per l'uomo - afferma il parroco - che ispira la dottrina sociale della Chiesa». Alle sei serate del corso hanno preso parte circa settanta persone, di età media intorno ai quarantacinque anni, e provenienti da diverse parrocchie del vicariato di Galliera. «Il pubblico per quanto eterogeneo - racconta don Ricci - ha avuto l'opportunità di manifestare pieno consenso (anche attraverso schede finali di valutazione) riguardo agli argomenti proposti e la modalità espositiva, dimostrando vivo interesse per altri analoghi corsi». Il ciclo aveva avuto inizio il 16 gennaio con l'introduzione al Magistero sociale della Chiesa, trattato dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. Era proseguito settimanalmente il martedì con gli interventi del domenicano Vincenzo Ottorino Benetollo, dello storico Giampaolo Venturi, e di padre Elio Dalla Zuanza.

DEFINITIVA

VICARIATI Sabato alle 16 l'apertura con la Messa solenne presieduta dal vescovo monsignor Stagni nella chiesa di Pontecchio Marconi

Setta, al via il Congresso Eucaristico

Al centro della riflessione lo stretto legame tra il sacramento, la famiglia e la carità



CHIARA UNGUENDOLI

Si aprirà sabato, con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni alle 16 nella parrocchia di Pontecchio Marconi, il Congresso eucaristico del vicariato di Setta (nella foto, l'immagine del manifesto). Al vicario don Luciano Bortolazzi abbiamo chiesto di presentarci questo importante appuntamento.

«Il tema del Congresso - spiega - è dato da tre parole: "Eucarestia - famiglia - carità". Ci è stato suggerito dal desiderio di riscoprire la "stupenda connessione", come dice il Cardinale nella lettera che ci ha inviate per l'occasione, fra questi elementi fondamentali della vita del credente. L'Eucaristia infatti è fonte e culmine della vita cristiana; la famiglia, "piccola Chiesa domestica", attinge ad essa la forza per vivere il vero amore al suo interno e per aprirsi nell'amore anche agli altri; e nasce così la carità, che spinge ogni cristiano, a partire dall'Eucaristia, a essere segno della carità di Cristo nella condivisione e nel



Quali obiettivi vi proponete di raggiungere attraverso questo Congresso?

Anzitutto, vorremmo riscoprire il valore della domenica: anche in questo ci è guidata il Cardinale, che nella sua lettera dice che prega perché «partecipando ogni domenica all'Eucaristia, possiate gustare il dono che Dio vi fa di crescere nell'amore verso di Lui e verso il prossimo». Quindi riscoprire il significato grande e pieno della domenica come giorno del Signore, nel quale Egli raduna noi, suoi popolo, attorno alla sua mensa e al Pane eucaristico. In secondo luogo, vorremo rendere ancora più intensa e consapevole la pratica dell'Adorazione eucaristica. Già nella maggior par-

te delle parrocchie essa si tiene almeno una volta al mese: speriamo di allargare il loro numero, chiedendo a tutti di prendere questo impegno proprio nel periodo congressuale; e quella conclusiva, il 30 settembre, che sarà invece nella «zona alta», a Castiglione dei Pepoli, e sarà presieduta dal Cardinale. Subito dopo l'inizio, avremo le Stazioni quaresimali, incentrate sul tema del Congresso e che si svolgeranno nelle quattro zone nelle quali il vicariato è diviso. Questo criterio di «distribuire» i momenti nelle diverse zone lo

abbiamo adottato per tutte le iniziative, per permettere un maggiore coinvolgimento: abbiamo infatti parrocchie molto «sparse» nel territorio. Un altro criterio prevede momenti per le diverse «categorie»: avremo così, in diversi momenti dell'anno, l'incontro dei giovani a Pian del Voglio, quello delle famiglie a S. Lorenzo di Sasso Marconi, quello dei ragazzi in tre luoghi diversi, quello dei catechisti, educatori e insegnanti a Monzuno, quello dei Ministri istituiti a Monte Sole. Per ogni «categoria» verrà sottolineato in particolare un aspetto: i ragazzi ad esempio vorremo invitare soprattutto a riscoprire la Messa domenicale, e sottolineare con loro l'aspetto vocazionale; per i ministri istituiti, desideriamo far conoscere di più la loro presenza e quindi sensibilizzare le comunità perché il loro numero aumenti.

Ci saranno anche momenti comuni...

Oltre ad apertura e chiusura, avremo la Via Crucis a Monte Sole la domenica delle Palme, 8 aprile, a conclusione del cammino quaresimale, e l'incontro, il 16 maggio nell'Auditorium delle

Missionarie dell'Immacolata a Borgonuovo di Pontecchio, con don Oreste Benzi, che ci aiuterà a «riconoscere» il tema del Congresso. Un impegno comune è quello dell'Adorazione eucaristica mensile: ogni mese poi le parrocchie di un Comune si impegnano a pregare, durante l'Adorazione, per il vicariato tutto. E sempre per l'Adorazione abbiamo messo a disposizione uno strumento: lo schema preparato da don primo Gironi, impostato sulla meditazione del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni. Infine, il 23 settembre tutte le parrocchie inseriranno durante la Messa intenzioni di preghiera per malati e anziani.

Come è stato annunciato il Congresso?

Ogni parrocchia ha predisposto una «lettera di annuncio» che nelle ultime domeniche è stata letta ai fedeli. Poi durante le benedizioni pasquali distribuiremo un dépliant che contiene la lettera inviata dal Cardinale, la spiegazione del tema del Congresso. Successivamente, in tutte le comunità sarà diffuso il programma completo delle iniziative del Congresso stesso.

TACCINO

Piccola missione sordomuti

La Piccola missione per i sordomuti promuove, attraverso il padre missionario Savino Castiglione, che opera nelle Filippine, l'«adozione scolastica a distanza» di bambini sordi poveri di quel Paese. L'adozione costa 500 mila lire all'anno e può essere sottoscritta per un solo anno scolastico (10 mesi da giugno a marzo) o proseguita per parte o tutto l'iter scolastico del ragazzo (14 anni dalle maternità alle medie). Per informazioni rivolgersi alla Piccola Missione, presso l'Istituto Gualandi, tel. 051330552 - 051330507, fax 0511332870 - 051332878; oppure contattare direttamente padre Savino Castiglione, Mission of the deaf, P. O. box 650, 6000 Cebu city - Philippines, e-mail gualandis@solnet.it. La Piccola Missione comunica anche che l'8 aprile, domenica delle Palme, all'Abbazia di S. Giovanni in Venere di Fossacesia (Chieti) si svolgerà la «Pasqua del sordo», promossa dal Movimento apostolico sordi dell'Abruzzo, dalla stessa Piccola Missione e dall'Istituto Gualandi di Giulianova. Programma: alle 9 arrivo e le confessioni, alle 11.30 benedizione delle Palme, processione e Messa, quindi pranzo, alle 15 rappresentazione dell'Ultima Cena organizzata dal Mas e preghiera. Per informazioni: Istituto Gualandi di Giulianova, tel. 085800352, fax 0858000509.

«Islam e cristianesimo»

Il Vicariato di Bologna Ovest promuove nel salone parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria due incontri con Don Davide Righi, sempre alle ore 21. Il primo sarà martedì: don Davide tratterà il tema «Islam e cristianesimo»; nel secondo, martedì 6 marzo, affronterà il problema dei rapporti tra cristiani e musulmani. Anche la parrocchia di Barbarolo ha organizzato un incontro con don Righi che si svolgerà giovedì alle 20.30 nella sala parrocchiale della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Sabbioni (via S. Sebastiano 2); anche stavolta il tema sarà «Islam e cristianesimo», a partire dalla Nota dallo stesso titolo che don Davide ha redatto e che è stata pubblicata dalla Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna.

Annuario diocesano 2001

È uscito nei giorni scorsi l'edizione 2001 dell'«Annuario diocesano»: curato dal Cancelliere arcivescovile don Massimo Minganti, il volumetto contiene tutte le informazioni e i dati statistici sulla diocesi bolognese (Arcivescovo e Vescovi, strutture diocesane, vicariati e parrocchie, clero, istituti religiosi, eccetera) e parecchie anche sulle altre diocesi dell'Emilia Romagna. È disponibile presso la Cancelleria Arcivescovile, in via Altabella 6, 2° piano, e nelle Librerie Paoline e Dehoniana, al prezzo di L. 15 mila.

S. Pietro in Casale, incontro

Domenica nell'Oratorio della Visitazione di S. Pietro in Casale la parrocchia organizza un incontro sul tema «Ebrei, cristiani e musulmani: figli di Abramo»; relatore don Erio Castellucci.

OGGI E MARTEDÌ LE SFILATE DEL «CARNEVALE DEI BAMBINI»

Si svolge oggi nel centro cittadino la prima sfilata del 49° «Carnevale nazionale dei bambini»: i quindici carri mascherati, provenienti da vari paesi dell'hinterland bolognese e uno dal vicariato Bologna Ravone, si raduneranno in Piazza VIII agosto (quest'anno di nuovo accessibile) e alle 14.30 partiranno. Il corteo, aperto dal carro che ospita le tre tradizionali maschere bolognesi (il Dottor Balanzzone, Sganapino e Fagiolino) percorrerà via Indipendenza e

inizierà alle 14.30; in Piazza Nettuno e arriverà, per la conclusione, in Piazza Maggiore. Qui il vicariato Bologna Ravone metterà in scena una breve coreografia sul tema che ha ispirato anche il suo carro, quello del diluvio universale e dell'Arca di Noè; quindi il Dottor Balanzzone terrà il suo annuale «discorso» nel quale tradizionalmente affronta in modo umoristico alcuni temi «caldi» della vita cittadina. Martedì la sfilata si ripeterà, con lo stesso percorso e sempre con



Il parroco di S. Pietro fa un bilancio dei pellegrinaggi dell'Anno Santo e parla delle prospettive future e del Tesoro

Giubileo, la Cattedrale «riscoperta»

Don Magnani: «Cresce l'interesse dei bolognesi per la "chiesa madre"»

questo è stato possibile perché non si trattava solo di iniziative isolate, bensì di momenti comunitari dell'azione efficace della grazia che ha toccato tanti cuori. Si è trattato di una manifestazione quasi percepibile della misericordia del Padre, per il bimillenario della nascita di Cristo. Senza esagerare si può affermare che quasi tutti i cristiani praticanti della diocesi sono passati dalla Cattedrale, che il Cardinale ha voluto quale unica chiesa giubilare della diocesi, anche se per molti l'arrivo in S. Pietro costituiva la tappa conclusiva di un lungo itinerario di preparazione e di visite ad altri Santuari».

E continua dunque quella riscoperta della Cattedrale iniziata in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale?

Decisamente sì. Ritornato da Roma, dove sono rimasto per otto anni, ho veramente trovato un maggiore interesse per la Cattedrale da parte dei bolognesi, quasi una riscoperta, dovuta sia ai restauri che le hanno ridato il suo splendore, sia e soprattutto al magistero del Vescovo. La Cattedrale «mater omnium bononiensium ecclesiarum» ha vissuto un altro felice momento in occasione del

Grande Giubileo, dopo il 23° CEN. Non è la semplice esaltazione di un edificio, ma del suo significato teologico ed ecclesiologico. La totalità dei pellegrini era motivata dal desiderio di celebrare il sacramento della riconciliazione e di manife-

Come la Cattedrale ha accolto i pellegrini?

La Cattedrale ha vissuto con ritmo frenetico tutto l'anno del Giubileo, sia per lo straordinario afflusso di penitenti, sia per l'accoglienza dei pellegrinaggi, predisponendo un orario di a-

è distinto nella sua straordinaria capacità di accogliere e coordinare i pellegrinaggi. Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro che si sono prodigati, senza risparmio di energie, per la felice riuscita di tutte le iniziative connesse con le celebrazioni del Giubileo: i confessori, il servizio liturgico, la Schola Cantorum, i sagrestani, Figlie di S. Giuseppe, i campanari, i volontari del Csg, i servizi di sicurezza e il gruppo delle vedove cattoliche. La mia riconoscenza va anche ai seminaristi di Teologia che, insieme ai confratelli della Compagnia del Santissimo della Parrocchia di S. Pietro, hanno assicurato per tutto l'anno un servizio di accoglienza e di vigilanza il sabato e il domenica, giornate più densi di pellegrinaggi.

Come può essere consolidata questa riscoperta della Cattedrale?

Questa riscoperta deve essere continuata con il ritorno ad una normalità ravvivata: da quell'«onda» più lunga ed energetica che è stato il Giubileo. Il motivo migliore da parte nostra è quello di arrivare a proporre le celebrazioni e l'officiatura della Cattedrale nei suoi diversi momenti, tendendo a quella «esemplarità» che l'Arcivescovo vorrebbe fosse offerta e ben vis-

ibile nella sua Chiesa Cattedrale. La strada è ancora lunga, ma molti ci incoraggiano ad andare avanti, nonostante le insufficienti forze pastorali, a causa dell'età avanzata dei canonici del Venerabile Capitolo metropolitano e del carico pastorale dei preti più giovani. La continuità e la disponibilità del ministero delle Confessioni e la qualità delle celebrazioni dovranno far nascere simpatia verso la Chiesa madre, soprattutto da parte delle nuove generazioni, senza distoglierle dall'insерimento attivo nelle rispettive comunità. In linea di principio le iniziative vanno pensate, con forte dose di equilibrio e di saggezza: dalle iniziative prettamente pastorali e liturgiche, a quelle più di carattere artistico-culturale. Generalmente le Veglie di Avvento e di Quaresima sono ben preparate e frequentate. Per quanto riguarda le attività che vanno più incontro agli aspetti culturali e turistici posso ricordare che durante l'anno del Giubileo è stata proposta una iniziativa che ha dato grandi soddisfazioni. Per un mese e mezzo, all'interno dell'iniziativa «Bologna di Sera», la Cattedrale è rimasta aperta tre sere alla settimana fino alle 23, con possibilità di visite guidate

...

In questa prospettiva si inserisce il Tesoro della Cattedrale...

La sistemazione museale del «Tesoro di famiglia», voluto fermamente dall'Arcivescovo, ha incontrato il plauso della Soprintendenza e la soddisfazione dei molti visitatori che restano ammirati, sia per la preziosità delle suppellettili e dei paramenti sacri, che per la qualità dell'allestimento. In otto mesi il Tesoro è stato visitato da oltre 7.000 persone, di cui la maggior parte durante la permanenza dell'immagine della Madonna di S. Luca in Cattedrale e durante le manifestazioni di «Bologna di Sera». Alcuni gruppi sono venuti anche da altre città. Una qualche preoccupazione per il Direttore deriva dagli alti costi di gestione, nonostante il servizio totalmente gratuito dei nostri volontari e di quelli delle Acli. Si spera sempre nell'arrivo di qualche sponsor generoso! Ma quello che più importa è che la proposta culturale è ritenuta molto valida, tanto da meritare di essere presa in attenta considerazione da parte di chi è già inserito nei percorsi turistici cittadini e da parte delle scuole, come occasione per conoscere un prezioso capitolo di storia e di arte della città e della Chiesa di Bologna.

Chiara Unguendoli

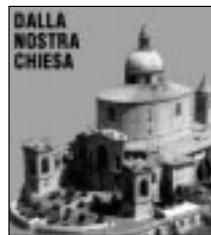


Monsignor Magnani benedice l'assemblea durante la cerimonia del possesso canonico della Chiesa Cattedrale Metropolitana (12 settembre 1999)

stare la propria comunione con la Chiesa che detiene la sede nella cattedra del Vescovo, nel suo ministero apostolico. Per alcuni cattolici bolognesi è stata anche occasione per dissipare qualche confusione su quale chiesa sia cattedrale.

pertura prolungata e una maggiore disponibilità di confessori. Per i pellegrinaggi organizzati si svolgeva una celebrazione tipica e generalmente ben riuscita. A questo punto voglio esprimere tutta la mia gratitudine a don Andrea Caniato che si

[DEFINITIVA]



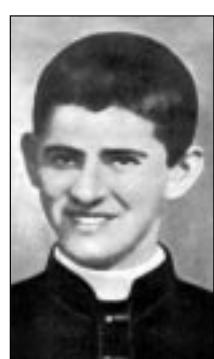
SEMINARIO ROMANO MAGGIORE Ieri la festa, presente il Papa: al centro la figura del Servo di Dio

Oratorio per Marchesini

L'opera di Marco Frisina tratta dal suo diario spirituale

(M.C.) Bruno Marchesini, il seminarista bolognese del quale è in corso la causa di beatificazione, è stato al centro dell'annuale festa del Pontificio Seminario Romano maggiore, celebrata ieri. La festa, alla quale ha presenziato il Santo Padre, ha visto infatti l'esecuzione di un oratorio, «Maestro dove abbiti?», musicato da monsignor Marco Frisina, maestro di cappella di S. Giovanni in Laterano, sui testi del diario spirituale di Marchesini.

«La festa della Madonna della Fiducia, nostra patrona - spiega monsignor Pierino Fragnelli, rettore del Pontificio Seminario Romano maggiore - è per noi occasione per invitare non solo i nostri seminaristi, ma anche tutti i giovani che in qualche modo sono legati al Seminario. Si tratta dunque di un momento nel quale desideriamo lanciare ai giovani messaggi forti in ordine alla loro vocazione. Quest'anno come tema della giornata avevamo scelto "Il discipolo la prese nella sua casa", una citazione dal Vangelo di Giovanni. Esso è stato approfondito seguendo due filoni: il primo era di natura storico-architettonica, il secondo ha riguardato invece l'approfondimento di una figura esemplare per i giovani: e abbiamo scelto appunto Bruno Marchesini». Il seminarista bolognese lega infatti molta parte della sua storia con il Seminario Romano, dove studi sia al Minore che al Maggiore; quando morì, nel 1938, frequentava il terzo anno di Teologia. «La storia educativa del nostro



Bruno Marchesini

cessivo la sua scomparsa lo additarono come esempio ai giovani in formazione. E però a partire dagli ultimi anni che questa figura è stata ripresa e proposta con rinnovato vigore, nella convinzione della sua attualità».

Il fascino di Marchesini, spiega il rettore, non sta tanto nelle opere da lui compiute: la sua vita fu molto semplice e priva di fatti straordinari. Egli però «seppe vivere con grande serietà e radicalità la chiamata alla fede e alla vita come vocazione. È l'orario che in Bruno diventa grande, nella preghiera, nello studio. A questo si ag-

giunse l'esperienza della malattia che egli affrontò con una fede che può essere qualificata eroica. Ecco dunque la sua attualità: dopo la giornata mondiale della Gioventù nella quale il Papa ha esortato i giovani ad essere i santi del nuovo millennio, Bruno Marchesini può essere indicato come un «compagno di viaggio» in questa missione: un giovane che ha vissuto stantemente le circostanze ordinarie».

Nell'occasione della festa era stato anche chiesto a monsignor Frisina di musicare alcuni testi del diario spirituale di Marchesini: «ci sembra infatti - spiega il rettore - che sia il modo migliore per favorire la conoscenza di questa figura. Accanto ad essi si colloca in modo complementare, la biografia recentemente realizzata da don Duccio Farini, sul cammino di fede di Bruno. Auspiciamo per i prossimi anni una collaborazione tra alcuni Seminaristi diocesani, che porti ad una sempre più adeguata conoscenza di questo affascinante esempio di santità».

Ed è stata proprio il volume di don Farini, «Quando la giovinezza si fa preghiera. La vocazione di Bruno Marchesini» (Edizioni Edb) a offrire un sensibile contributo alla conoscenza della spiritualità del giovane seminarista nelle diocesi d'Italia. La rivista mensile «Fiaccolina» del Movimento chierichetti di Milano, ha pubblicato nel numero di febbraio un'intervista postuma e immaginaria a Marchesini, indicandolo come uno dei «santi» patroni dei ministranti.

L'autore: «Una musica solare per una santità "quotidiana"»

(M.C.) A monsignor Marco Frisina, maestro di cappella di S. Giovanni in Laterano, abbiamo rivolto alcune domande riguardo all'oratorio da lui composto su Bruno Marchesini «Maestro dove abbiti?», eseguito ieri a Roma alla presenza del Santo Padre per la festa del Pontificio Seminario romano.

«La realizzazione di un oratorio - spiega il compositore - è ormai una tradizione, che si rinnova in occasione della visita del Papa al Seminario nel giorno della festa della Madonna della Fiducia. Ogni anno concentriamo l'attenzione su una figura particolare, e questa volta è stato scelto Bruno Marchesini, che fu un allievo del Seminario romano, dove ha lasciato, con la sua santità semplicità e un forte ricordo di sé».

Che cos'è un oratorio musicale?

Secondo l'uso antico gli oratori erano momenti di preghiera con la musica; io ho ripreso questa accensione che è poi la stessa usata da S. Filippo Neri. Una delle caratteristiche fondamentali di questo genere di composizioni è che non sono dei con-

certi: all'interno di parti e seguite da coro, orchestra e solisti, si inserisce infatti l'intervento dell'assemblea, mai spettatrice. L'oratorio su Bruno Marchesini si suddivide in sei episodi «movimenti», che riprendono alcuni elementi fondanti della sua spiritualità: la consacrazione a Cristo, l'Eucaristia e la devozione alla Madonna. Una voce recitante legge alcuni brani del diario spirituale, poi coro, orchestra e assemblea eseguono canti di commento. La durata non varia molto da oratorio a oratorio: si aggira sempre sui 40 minuti.

Come è avvenuta l'elaborazione dei testi?

Tutto parte, naturalmente, dal diario di Marchesini, che fu un allievo del Seminario romano, dove ha lasciato, con la sua santità semplicità e un forte ricordo di sé».

Che cosa è nata dal suo incontro con Marchesini?

«L'amore a Cristo, fresco e totale di un giovane che con l'entusiasmo della sua età si dona integralmente a colui che è il suo vero amore, nella semplicità e quotidianità. **Quale diffusione avrà questo oratorio?**

Gli oratori composti in passato, su S. Giovanni Battista, S. Paolo, o S. Francesco d'Assisi, hanno avuto soprattutto un utilizzo catechistico. Essi sono stati riproposti in alcune diocesi d'Italia, diventando un modo per fare catechesi con la musica.



za dell'Arcivescovo renderà ancora più solenne - conclude don Nardelli - La sistemazione delle vetrate ha infatti cambiato volto alla chiesa, cuore della vita liturgica, regalandole maggiore bellezza e luminosità. Persino quan-

dò fuori e nuvoloso da dentro si ha l'impressione che splenda il sole. Gli stessi autori dell'opera si sono detti soddisfatti del lavoro, che ha tra l'altro rappresentato l'opera più grande per estensione che li abbia impegnati».

Un'opera attesa da anni; oggi l'inaugurazione con la Messa del Cardinale alle 10

Cuore Immacolato di Maria, splendono le nuove vetrate

(M.C.) La parrocchia del Cuore Immacolato di Maria inaugura oggi le nuove vetrature della chiesa, realizzate in vetro policromi (nella foto, una parte di esse) che sostituiscono le precedenti in materiale plastico. A inaugurarle sarà il cardinale Biffi, che alle 10 celebrerà l'unica Messa della giornata per la comunità. Seguirà un momento conviviale.

«La nostra chiesa ha una struttura particolare - spiega don Tarcisio Nardelli, il parroco - Consiste in una grande aula circolare che individua una parte alta, sostenuta da quattro grandi colonne, e una parte bassa. A unire le due sezioni l'architetto ha posto u-

na vetratura che corre lungo l'intero perimetro dell'edificio, per un'altezza di circa due metri. Fino a oggi questa parte era stata occupata da materiale provvisorio, che da diversi anni ci stavamo adoperando per sostituire: precisamente dall'ultima Decennale eucaristica del 1991. Ed è proprio per la Decennale di quest'anno, che culminerà nella celebrazione del 10 giugno, che abbiamo pensato a questa inaugurazione. C'è voluto molto tempo per concludere il progetto perché si è trattato di un passo impegnativo, che ha richiesto un grosso sforzo economico». Inizialmente, spiega il parroco, era stata avanzata l'idea a-

ripercorrere nel vetro tutta la storia della salvezza in chiave «mariana»: ma la proposta venne bocciata dai parrocchiani perché, si disse, avrebbe impedito la visuale esterna, caratteristica della chiesa. La soluzione, che trovò tutti d'accordo fu quella di affidarsi alla ditta Poli di Verona, affermata e stimata realtà del settore. «L'opera - continua don Nardelli - conta 96 vetrate policrome, variamente lavorate, secondo un disegno di movimento che ricorda l'andamento delle onde. La tonalità prevalente è l'azzurro, interrotta, a distanze regolari, da quattro "macchie" rosse. In esse sono rappresentate, con un stile a-

stratto, altrettante scene importanti della vita di Maria: l'annunciazione, la Pentecoste, il dolore ai piedi della Croce, e l'incoronazione a Regina del cielo». Per le spese di realizzazione non si è ricorso a contributi esterni, specifica il parroco, preferendo il coinvolgimento diretto dei parrocchiani. «Abbiamo offerto la possibilità - spiega - di finanziare l'acquisto di una vetrata in memoria di uno o più defunti, i cui nomi saranno poi riportati in una lapide all'interno della chiesa. E già circa sessanta persone hanno domandato di poter contribuire». «Quello di oggi è un momento di festa per la nostra comunità, che la presen-

Il curatore illustra la pubblicazione voluta dalla comunità di S. Andrea in occasione della seconda Decennale Eucaristica

Storia e azione di «Una parrocchia in Barca»



La copertina del volume «Una parrocchia in Barca», edito da Conquiste

«Una parrocchia in Barca»: con questo titolo, scherzoso ma non troppo, abbiamo battezzato il volume stampato per iniziativa della parrocchia di S. Andrea della Barca in occasione della sua seconda Decennale Eucaristica, che è stata festeggiata nel 2000, ed edito da Conquiste. Non è stato facile impostare un'opera dedicata ad una parrocchia di vita, almeno come tale, ancora così breve, e, insieme, di un territorio fino a tempi recenti non particolarmente ricco di storia. Difficile anche trovare un «taglio» adatto a coniugare i due aspetti, storico/civile e religioso. Il tutto, in termini

più espressivi atti ad attrarre l'attenzione del lettore e invogliarlo alla lettura.

Non starebbe al curatore dirlo, ma credo che siano riuscite sufficientemente nell'intento, almeno a giudicare dai pareri positivi di quanti hanno già avuto in mano il volume. Condotto sull'esempio di altre opere già segnalate in questo giornale (ultimo), il volume dedicato al centenario delle Maestre Pie), il libro cerca di aiutare il lettore - a cominciare dal cittadino del Quartiere - a cogliere alcuni aspetti della storia, evoluzione, caratteristiche del territorio; ma, insieme, portarlo a comprendere il per-

ché di una parrocchia, il «di più di senso» che la presenza ecclesiastica può dare; fin troppo facile, allora, ma tutt'altro che scontato, l'abbinamento fra il toponimo (la «Barca», così significativa della presenza del Reno) e la caratteristica più classica della Chiesa (la «barca di Pietro»).

La pubblicazione ha cercato, per quanto possibile, di fare parlare quanti in questi anni si sono impegnati nella azione pastorale locale, dai sacerdoti ai laici; non dimenticando quegli slanci di proiezione nel mondo che hanno così fortemente segnato la vita della parrocchia: dal Brasile al

Africa. Fatto non inspiegabile, secondo chi scrive: perché è logico che ad una parrocchia "di frontiera", tutta da inventare e "costruire", corrispondessero sacerdoti di grande slancio, anche missionario. Senza dimenticare la presenza di congregazioni, che ha arricchito la vita religiosa e civile insieme in questi anni.

Un libro da leggere, quindi, in modo, anche attraverso l'apparato illustrativo, di apprezzare maggiormente una parte della nostra Bologna, impropriamente nota solo per il «tre-

no» Giampaolo Venturi

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella 6 di Bologna tel.051 64.80.707 fax 051 23.52.07 e.mail bo7@bologna.chiesacattolica.it



FLASH

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale svolta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà domani a Granarolo dell'Emilia, giovedì a Lovoletto e venerdì a Quarto Superiore; monsignor Ernesto Vecchi sarà domani a S. Michele in Bosco e venerdì a Gaibola.

CHIESA UNIVERSITARIA S. SIGISMONDO

MESSA E RITO DELLE CENERI

Mercoledì alle 19.15 nella chiesa universitaria di S. Sigismondo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa e il rito dell'imposizione delle Ceneri; sono invitati studenti, docenti e personale tecnico amministrativo dell'Università.

QUARESIMA/1

RITIRO LETTORI E ACCOLITI

Domenica dalle 15.00 alle 18.30 nella parrocchia di San Francesco di S. Lazzaro (via Venezia 21) si terrà il ritiro di Quaresima per lettori e accoliti. Monsignor Fiorenzo Faccini, vicario episcopale per l'Università e la scuola guiderà la meditazione partendo dalla Nota pastorale «La città di San Petronio nel terzo millennio».

QUARESIMA/2

VIA CRUCIS ALL' OSSERVANZA

Domenica, prima di Quaresima, Via Crucis cittadina al colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla croce monumentale all'inizio di via dell'Osservanza; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

UNIONE CODICÉ

CONFERENZA DEL CARDINALE PIO LAGHI

L'Unione Servo di Dio Giuseppe Codicé, in occasione del 163° anniversario della nascita di don Codicé, promuove giovedì alle 17.30 nella Sala auditorium «Benedetto XIV» della parrocchia della SS. Trinità una conferenza tenuta dal cardinale Pio Laghi (nella foto) su «Il cardinale Egano Righi Lambertini (1906-2000): un prete bolognese nel servizio diplomatico della Santa Sede».



AZIONE CATTOLICA

GIORNATA DI SPIRITALITÀ FANCIULLI

Domenica dalle 9 alle 15.30 nella parrocchia di S. Egidio si terrà la Giornata di spiritualità per i fanciulli dell'azione cattolica.

CENTRO DI PREGHIERA P. KOLBE

RITIRO DI PREGHIERA PER GIOVANI

Dalle 18.30 di venerdì 9 alle 18 di domenica 11 marzo al Centro di preghiera «Padre Kolbe» di Pian Del Voglio si svolgerà un'esperienza di preghiera per giovani sul tema «Esci dalla tua terra e va...». Dove, Signore? quando? e quale "terra"? Per informazioni e prenotazioni: Elisabetta e Lucia Tel. 0516782014.

CENTRO DI SPIRITALITÀ «BACCILIERI»

GIORNATE «ORA ET LABORA»

Il Centro di spiritualità «Ferdinando Maria Baccilieri» (via Provano 8510) organizza dal 5 al 9 marzo giornate «Ora et labora» sul tema «Se stiamo insieme ci sarà un perché: esperienze, fatiche e progetti per una comunità di vita secondo il Vangelo». Ogni sera Vespro, cena, un incontro e Lodi mattutine. Per informazioni e iscrizioni (entro venerdì): suor M. Loretta o suor M. Pellegri, tel. 051985367.

MOVIMENTO VEDOVE CATTOLICHE

RITIRO DI QUARESIMA

Il Movimento vedove cattoliche terrà domenica dalle 15.30 alle 17 un ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua all'Istituto S. Dorotea (via Irnerio 38) guidato da padre Giorgio Finotti.

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

CORSO DI FORMAZIONE

Il Centro volontari della sofferenza organizza un corso di formazione su «Il malato testimone e annunziatore della civiltà dell'amore» il sabato dalle 15.30 alle 17.30 nella parrocchia di S. Martino (via Oberdan 25). Questo il programma: 3 marzo: «L'uomo sofferto nella Bibbia» (padre R. Visentini Op); 10 marzo: «Eutanasia ed accanimento terapeutico» (Aldo Mazzoni); 17 marzo: «La spiritualità della croce nella vita del cristiano e di chi soffre» (don Luciano Luppi); 24 marzo: «Il Vangelo della sofferenza e della gioia» (monsignor A. Giorgini).

AZIONE NONVIOLENTE DI PACE IN AFRICA

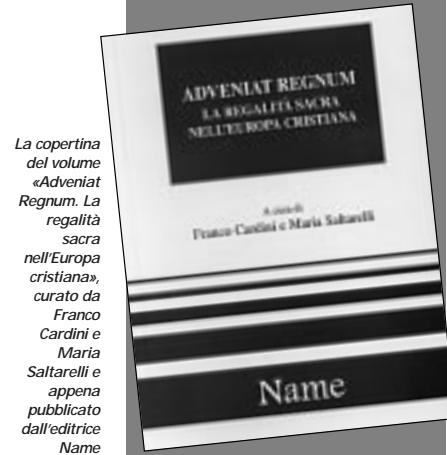
VEGLIA DI PREGHIERA

Giovedì alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) veglia di preghiera a sostegno dell'azione internazionale nonviolenta di pace in Africa ...anch'io a Bukavu»

VERITATIS SPLENDOR Giovedì alle 20.45 nell'ambito del ciclo «Per me reges regnant» conferenza sul pensiero politico del sommo poeta

Dante Alighieri, la storia «aggiustata»

Maria De Matteis: «Modificava i fatti per adeguarli alla Divina Commedia»



Giovedì, alle 20.45, presso il Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università, Via de' Chiari 4, Maria Consiglia De Matteis, dell'Università di Bologna, nell'ambito del ciclo di conferenze pubbliche sul tema «Per me reges regnant. I fondamenti cristiani del potere politico medievale», parlerà su «La politica in Dante». La professore, docente presso il Dipartimento di paleografia e medievistica dell'Università di Bologna dice: «È un tema vastissimo, che tutti conoscono bene. Comincerò parlando dei problemi esegetici che l'argomento ha posto. Le interpretazioni del pensiero politico di Dante sono state spesso contraddirittorio, in relazione anche all'interesse di chi lo leggeva. Da parte dei giuristi c'è stato un'interpretazione giuridica, da parte dei filosofi una di carattere filosofico, quasi sem-

pre la più attendibile, i filologi hanno dato interpretazioni di carattere testuale. Ancora oggi molti problemi sono aperti».

Le acquisizioni più recenti come leggono il pensiero politico di Dante?

Ci daranno l'idea precisa di quello che Dante poteva intendere per Storia. Sappiamo che Dante rappresenta personaggi e fatti storici in un modo che non corrisponde alla realtà. Certo non lo faceva perché non conosceva la storia, quindi altera deliberatamente i fatti per proporli in modo adeguato a quello che è il suo progetto generale della Divina Commedia. Il professor Capitani questi aggiustamenti in un suo libro li chiama «contraffazioni».

Non si tratta di licenze poetiche?

La licenza poetica riveste piuttosto l'aspetto formale, ma qui ci sono i fatti, i rife-

I contributi di otto studiosi di alto livello su un tema storicamente affascinante e anche, nonostante le apparenze, di grande attinenza con l'attualità: è questo il contenuto del volume «Adveniat Regnum. La regalità sacra nell'Europa cristiana», curato da Franco Cardini e Maria Saltarelli e appena pubblicato dall'editrice Name. I contributi sono i testi di altrettante lezioni che gli studiosi hanno tenuto l'anno scorso all'Istituto «Veritatis Splendor», nell'ambito di un progetto di ricerca di Storia medievale diretto da Franco Cardini. Progetto che «nel primo dei due anni - spiega la Presentazione del volume - ha impostato la riflessione» appunto «su sacralità e sacralizzazione del potere nell'Europa cristiana».

A questa riflessione hanno contribuito sette studiosi, fra i più noti ed autorevoli in Italia e in Europa, oltre al direttore del progetto, Cardini. Quest'ultimo ha svolto la lezione introduttiva, su «La regalità sacra: un tema per il Giubileo». Ovidio Capitani dell'Università di Bologna ha parlato del confronto fra Regno e sacerdozio da Carlo Magno a Federico II; Carlo Dolcini, dello stesso Ateneo, ha esposto le fonti teologiche e giuridiche per una «storia delle incoronazioni» medievali; Antonio Carile e Alba Maria Orselli, entrambi dell'Università bolognese - sede di Ravenna hanno trattato ri-

spettivamente della sacralità nei «basileis» bizantini e dei re e imperatori santi nel Medioevo; Hannelore Zug Tucci, dell'Università di Perugia, ha affrontato in generale le incoronazioni imperiali, mentre Paolo Prodi dell'Università di Bologna ha inquadrato in particolare quella di Carlo V, che avvenne a Bologna; infine Agostino Paravicini Baglioni, dell'Ateneo di Losanna ha trattato il tema «Sacerdozio e regalità nel pontificato romano».

«Per la ricchezza particolare rappresentata dalla unione delle singole personalità» dei relatori, spiega la Presentazione, «abbiamo pensato di lasciare a ciascuna relazione le caratteristiche sue proprie, anche a livello redazionale, quasi per consentire al lettore di partecipare personalmente a quelle ricchissime serate». Anche perché, come si diceva, il tema trattato ha grande valore per il nostro oggi: «in tempi come quelli che stiamo vivendo - spiegano infatti i curatori - minacciati dall'anonimato di poteri mondialistici senza nome e senza qualità e percorsi da vecchie e nuove suggestioni di arbitrio e di violenze, è sembrato che valesse la pena di riflettere sulle origini e sui caratteri del potere dei re cristiani: potere inteso come diritto e come dovere, come ufficio e come missione».

CHIARA SIRK

rimenti a persone e fatti storici. Altri problemi aperti sono quelli che Dante era un nostalgico del buon tempo antico. Rimpiangendo l'epoca romana sembra prospettare per il potere impe-



Il poeta
Dante
Alighieri e il
suo poema

riale, riprendendo la teoria gelasiana delle due spade, ovvero quella di un perfetto equilibrio fra potere imperiale e religioso. Qualcuno ha parlato di laicismo di Dante. Io credo che siano le

interpretazioni libere, come quella di Nardi, a svarci. Un'interpretazione letterale del «De monarchia» ci farebbe capire che Dante non ad una supremazia dell'impero sul papato, ma al coordinamento fra le due

parte.

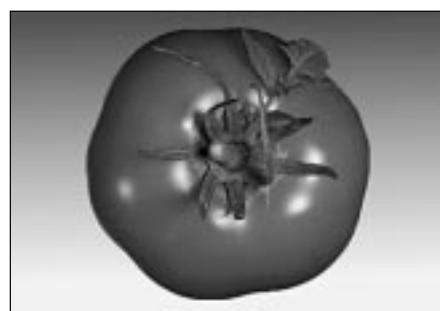
Qual era la situazione ai tempi di Dante?

Sia per il papato che per l'impero siamo in un periodo di estrema crisi. L'impero dopo Federico II sembra non riprendersi più. Anche quando Dante si illude che Arrigo VII possa risolvere le sorti dell'Italia, quasi subito si accorge che è una speranza vana. La Chiesa aveva perduto i valori originali. Dante, non sapendo che era falsa, critica la donazione di Costantino, perché attraverso quel documento la Chiesa aveva cominciato ad esercitare un potere temporale. Questo «casualiter» lascia spazio a qualsiasi possibilità d'ingenuità, di lì in poi.

Ma, pur tenendo pre-

CENTRO CULTURALE ENRICO MANFREDINI

Incontri ravvicinati con la scienza: «Geni si nasce, cloni si diventa?» La risposta di Edoardo Boncinelli



«Geni si nasce, cloni si diventa?» questo è il titolo dell'incontro organizzato venerdì dal Centro culturale Enrico Manfredini, nell'ambito del ciclo scientifico «Uomini, geni, pomodori». Tra i relatori il professor Edoardo Boncinelli, capo del Laboratorio di Biologia Molecolare dello Sviluppo presso l'Istituto Scientifico San Raffaele, che ha illustrato aspetti e prospettive legati alla problematica della clonazione.

Gli abbiamo rivolto alcune domande sui problemi legati alla scienza e alla ricerca, che sono stati recentemente portati alla ribalta dalla cronaca.

La clonazione avrà esclusivamente scopi terapeutici?

Absolutamente, in nessun altro senso è possibile. Possiamo parlare realisticamente solo di clonazione di organi. La clonazione di individui infatti è un non senso, anche ammesso che sia praticamente fattibile. Una cosa è parlare di pecore o di mucche, altra cosa di esseri umani, che del resto, tutto sommato servono a ben poco... E che poi devono comunque passare per l'utero di una mamma. Immagini quante «mamme» consenzienti si dovrebbero trovare...

Lei ha affermato che «l'uomo è l'ambiente»...

L'uomo può «giocare» molto sulla propria vita ed è diventato così bravo che può anche modificare l'ambiente. Fino ad ora lo ha fat-

to quasi inconsapevolmente, ma non è detto che non sia arrivata l'ora di farlo in modo consapevole. Altrimenti non ci staremmo più tutti su questa Terra. L'uomo tende a infrangere la tirannia della natura cercando di dare chances anche a coloro che per ragioni naturali sono rimasti svantaggiati: non concepisco nient'altro che la scienza possa perseguitare per quanto riguarda l'uomo. La gente però pensa che nei laboratori gli scienziati facciano chissà che cosa, che siamo tutti dei «dottor Moreau». Non capisco quale potrebbe essere la motivazione per fare giocattoli di questo tipo.

Colture transgeniche: quali sono i rischi e quali i vantaggi?

Non c'è rischio, non più che in qualsiasi altro prodotto. Stabilito che non c'è pericolo, ci si può chiedere: a noi servono? A noi italiani oggi probabilmente

i risultati migliori saranno ottenuti nella lotta ai tumori e in una medicina sempre più individualizzata.

Paolo Zuffada

no, tra 10 anni chi può dirlo? Vi sono però grandi nazioni che potrebbero approfittare di queste culture. Alcune di queste tra cui la Cina si stanno muovendo potentemente in questa direzione. I cibi transgenici non sono altro che un prolungamento della famosa «soluzione verde» che ha salvato dalla morte milioni di persone. Certo non in Italia, ma guardare solo il nostro piccolo orticello e per giunta in questo momento mi pare un atteggiamento piuttosto miope.

In cosa consiste principalmente la differenza?

Si tratta di tantissimi mezzi e pochissimo tempo per realizzare. Noi abbiamo pochi mezzi e possiamo sprecare quanto tempo vogliamo. Qui è tutto parcellizzato. Lo penso al processo teatrale come un processo alchemico, in cui le materie e i linguaggi che formano un'opera devono lentamente misurarsi l'uno con l'altro, se il pensiero è questo, qui hai pochissimo tempo per realizzarlo.

E il fascino?

Prima di tutto è la fasci-

nazione del linguaggio musicale. Poi ci sono le possibilità che ti dà la macchina scenica, il grande giocattolo, la relazione spazio, scena e luci, che indica tante possibilità.

Forse troppe?

Al livello scenico stiamo lavorando non su una sovrabbondanza, ma su una raffinatezza e un'essenzialità di visione.

Che lettura ha voluto dare di questo dramma?

Ho cercato di rivelarlo più come dramma esistenziale, che come dramma storico.

Non c'è il Cinquecento, né Lucrezia Borgia, entrano questi archetipi, madre e figlio, e una sorta di pietà avvelenata perché alla fine la madre uccide il figlio. C'è un'ambientazione notturna surreale, è un dramma tutto vissuto nella notte, nelle feste, in un vino che diventa veleno. Dobbiamo ritornare al testo che ha fatto nascere quest'opera, di Victor Hugo. Un'opera nera, romantica, nel senso non arcadico, ma

di eccesso, come un andare dentro le passioni estreme dell'anima.

Come renderà giustizia alla musica?

La musica qui ha pagine sublimi, perché poi in realtà, c'è anche un eccesso di purezza. Lucrezia, vissuta come lo stereotipo dell'avvenitrice, in realtà cerca una redenzione assoluta nel rapporto con il figlio. È come un angelo nero che vuole prendere luce e spiritualità. La musica disegna la mancata ascesa di Lucrezia.

Il lavoro con i cantanti...

Qui ho la fortuna di lavorare con dei cantanti splendidi come Mariella Devia e Giorgio Surian che sono potenze in scena. Il cantante è anche un corpo in scena non può essere solo una voce, altri strumenti si farebbero concerto. Vediamo purtroppo cantanti senza corpo e attori senza voce. Ogni vero tentativo, sia nel teatro, sia nell'opera, cerca di sanare questa schizofrenia.

AGENDA



III settimana della cultura

(C.S.) Partirà domani la III settimana della cultura, promossa dal ministero per i Beni culturali. Per l'occasione le Soprintendenze per i Beni artistici e storici per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Rimini hanno creato un ricco programma di iniziative gratuite, rivolte a tutti. Fino al 4 marzo, come ha spiegato la sovrintendente Jadranka Bentini nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche monsignor Giuseppe Stanzani, vicario episcopale per il Culto e la Santificazione, si susseguiranno mostre, restauri, pubblicazioni, conferenze, visite guidate che creeranno innumerevoli occasioni d'incontro fra il patrimonio artistico del territorio e il pubblico (nella foto sopra: S. Michele in Bosco, A. Colonna, Prospettiva, particolare). La settimana è già iniziata con l'inaugurazione, ieri, presso la Pinacoteca di Bologna, della mostra «Protagonisti del palcoscenico di Osaka». Stampe xilografiche del XIX secolo nelle collezioni italiane pubbliche e private a cura del Centro studi di arte orientale. La mostra presenta, per la prima volta al mondo, una rassegna di 127 opere conservate nelle collezioni italiane e in quelle private dell'Emilia Romagna. Mercoledì, presso la sede della Prefettura, alle 16.30, sarà presentata la prima serie di Mappe tematiche di Bologna. Itinerari artistici dal titolo «La grande decorazione a Bologna nelle chiese e nei palazzi del Sei e del Settecento». «Questa mappa, la prima di una piccola serie - spiega la Soprintendente - nasce dalla volontà di dotare il turista curioso di una guida della città capace di fornire percorsi a tema». Giovedì, ore 16.30, in Pinacoteca, Marzia Faletti, parlerà del dipinto restaurato «Sacra Famiglia e Santi» del Bagnacavallo, sabato mattina, ore 10.30, Armanda Pellicciari presenterà il restauro di un dipinto di Giovan Francesco Romanelli, domenica, ore 10.30, di nuovo Marzia Faletti parlerà su «La Maddalena contesa». Da segnalare poi le visite guidate gratuite alla Collezione Zambeccari di Palazzo Pepoli Campogrande, promosse dalla Fondazione del Monte e dall'Ascom (per prenotarsi tel. 051.2966120). Non meno interessanti sono le proposte nel resto della regione. A Imola giovedì, ore 20.30, il critico Franco Faranda illustrerà con mezzi multimediali i restauri della Pala d'altare della Cattedrale.

Pace: le Acli provinciali e il messaggio del Papa

Invitare tutti i cittadini e le istituzioni ad una seria riflessione sul Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace è lo scopo dell'iniziativa promossa dalle Acli provinciali e dai circoli Acli cittadini venerdì alle 17.30 nella Sala dei Notai (via Pignattari 1). Sul tema del messaggio, «Unità della società fraterna» relazionerà padre Luigi Lorenzetti, teologo, direttore della «Rivista di teologia morale» presiederà Roberto Landini, presidente provinciale delle Acli. «Il messaggio del Papa ci è stato consegnato ufficialmente dal Cardinale nella Messa dell'1 gennaio - ricorda Landini - e riteniamo quindi doveroso estendere la conoscenza e la riflessione su esso il più largamente possibile. Si tratta del resto di un documento di grande interesse ed attualità, che abbraccia questioni planetarie: noi vorremmo portare la riflessione anche sul piano locale, per vedere come si possa ampliare la sensibilità e anche il concreto impegno per la pace». «Per questo - prosegue Landini - abbiamo organizzato questo incontro in un luogo pubblico "laico" e vi abbiamo invitato anche le istituzioni: crediamo che esse possano fare molto di più a favore della pace».

Centro «A. Degli Esposti», il corso sulla «dolce morte»

Martedì alle 16 all'Istituto S. Vincenzo de' Paoli (via Montebello 3) seconda lezione del corso su «Bioetica e visioni della vita. La sfida della "dolce morte" nel mondo dell'educazione e nella pratica sanitaria» organizzato da Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti» e Ucim, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, Maria Cristina Baldacci, medico, parlerà sul tema «Handicap e qualità della vita».

«Martedì»: «Viaggio intorno alla parola»

Per i «Martedì di S. Domenico» martedì alle 21 nella Biblioteca di S. Domenico proiezione dello speciale televisivo «Viaggio intorno alla parola», di Sergio Zavoli e fra Michele Casali Op; seguirà dibattito con i due autori e Massimo Baldini, filosofo, Pasquale D'Alessandro, capostruttura di Rai3, Angelo Varni del Comitato Bologna 2000; moderatore Carlo Romeo, responsabile del segretariato sociale della Rai.

DEFINITIVA



ZOLA PREDOSA Protocollo d'intesa tra Ausl Bologna Sud e Sav per una collaborazione all'interno del Consultorio pubblico

La convenzione muove i primi passi

Maria Vittoria Gualandi: «Un accordo importante fondato su reciproca fiducia»



Come presidente del Servizio di accoglienza alla vita sono contenta di questo schema di protocollo; esso è nato da un rapporto di completa fiducia reciproca con il Comune di Zola Predosa e l'Ausl. Chiaramente il discorso per adesso è limitato al consultorio di Zola: se altri vorranno seguire questa strada, potranno rivolgersi a noi per aprire un'altra convenzione. Di per sé, la collaborazione con il Consultorio di Zola Predosa non è un fatto nuovo: si tratta di un cammino che prosegue da anni. Il Sav infatti è un'associazione di volontariato che si occupa delle donne con una maternità difficile, offrendo loro sostegno per portare avanti la gravidanza: e siamo una rete di servizi integrati con le Ausl del Comune di Bologna, con le quali siamo convenzionati; già da tempo infatti accogliamo molti casi segnalati dalle medesime

Unità sanitarie locali e dai Consultori di zona. Il nostro rapporto con le Ausl si fonda sul principio di sussidiarietà. Non vogliamo «privatizzare» la legge 194, vogliamo solo che la prima parte della legge, dove si parla della tutela della maternità, venga il più possibile attuata. In essa infatti si dice che le Ausl possono avvalersi anche di associazioni di volontariato, quale siamo noi, che, nel rispetto profondo della libertà di scelta della donna, desideriamo offrirle una opportunità in più per scegliersi in maniera consapevole. Una donna che arriva a pensare di interrompere la gravidanza è giusto che sia informata sulle reali possibilità che le vengono offerte, sia dal pubblico che dal privato, per superare i problemi che la portano in quella direzione. La scelta spetterà poi naturalmente alla donna, ma più ella sarà

informata più sarà libera e consapevole nella decisione. Il Sav si pone nel rispetto della persona, dei suoi valori, delle sue scelte di coscienza. Ecco perché è importante che il colloquio con i nostri operatori sia frutto di una libera volontà. Uno sportello Sav nel consultorio avrebbe significato violare la riservatezza della donna: sarebbe evidente infatti che chi accede ad esso ha problemi di maternità. Vogliamo invece che la donna acceda a un servizio senza che nessuno possa minimamente capire la ragione per la quale lo fa. L'Ausl ci ha accolto all'interno del Consultorio garantendo che alla donna non solo venga detto della presenza dell'operatore Sav, ma anche che ci sia una cartella, che ci verrà data in visione: rimanendo naturalmente nell'anomia più assoluta.

Maria Vittoria Gualandi

Martedì scorso nel Municipio di Zola Predosa si è svolta la conferenza stampa nella quale è stato presentato il protocollo d'intesa firmato da Ausl Bologna Sud e Sav di Bologna, relativo alla collaborazione fra i due nell'ambito del Consultorio di Zola, promossa dal Comune nell'ambito del suo «Progetto nascita». Erano presenti il sindaco di Zola Giacomo Venturi, il direttore dell'Azienda Usi Bologna Sud Bosco Foglietta e la presidente del Sav Maria Vittoria Gualandi. Il protocollo prevede una collaborazione che si articola in queste modalità. Le donne che si recheranno al Consultorio per chiedere di interrompere la gravidanza saranno come sempre «prese in carico» dal Consultorio stesso, e si verrà fatta la valutazione delle ragioni che le hanno portate all'intenzione di abortire. Se queste ragioni non sono semplicemente sanitarie, ma riguardano problemi di solitudine, abbandono, insufficienti disponibilità economiche, mancanza di alloggio e simili, verrà loro proposta la possibilità di aiuto offerta dal Sav. Tale informazione avviene, dice il Protocollo «oltre che in via verbale, anche attraverso la compilazione,

da parte degli operatori del Consultorio, dell'apposita sezione della cartella di presa in carico, che sarà proposta in visione al Sav» (naturalmente senza il nome della donna, per rispettare la privacy). Se la donna accetta di parlare con gli operatori del Sav, gli operatori stessi del Consultorio fisseranno un appuntamento, concordando con la donna e col Sav modalità e luogo dello stesso. Di tale colloquio verrà poi dato riscontro da parte del Sav al Consultorio. Periodicamente Ausl, Sav e Comune di Zola compiranno delle verifiche per valutare l'andamento dell'esperienza in termini di efficienza ed efficacia. Il Sav inoltre verrà inserito nell'ambito del Tavolo di programmazione dell'Ausl in Area Materno-Infantile.

Il Sav è nato nel 1978 come espressione della comunità diocesana di Bologna: fu creato per volontà dell'allora arcivescovo cardinale Poma ed ebbe fra i promotori l'allora vescovo ausiliare monsignor Cocchi e monsignor Frenguini, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare; associazioni e movimenti ecclesiastici diversi hanno contribuito a pensarlo e mantenerlo.

CRONACHE



Addio a Leonardo Niro

Leonardo Niro (nella foto) lo hanno visto, ma non lo conosceva nessuno. Non era infatti molto difficile imprimersi nella memoria quel «barbone» strambo e corpulento che, dopo essersi autoproclamato valletto ufficiale degli spettacoli di Beppo Maniglia, gironzolava per il centro della città ricoprendo - a volte non del tutto - il suo enorme ventre con i vestiti più assurdi, raccattati chissà dove. Ma se vederlo era così facile, conoscerlo era quasi impossibile. Quasi impossibile seguire i volti di una mente sicuramente malata, ma non per questo meno sensibile. Come quella volta che, avendo deciso di essersi trasformato da ospite abituale della Mensa della Fraternità ad importante funzionario di banca, firmò su un foglietto un «assegno» da un miliardo e lo regalò al card. Biffi dicendogli: «questo è per le spese». A saperlo vedere, ogni epoca ha il proprio s. Franceschi che con il semplice gesto di un elemosina può mostrarcisi come stanno veramente le cose

Eppure se conoscerlo era quasi impossibile, questa non era una buona ragione per non provare a farlo per davvero. Certo i servizi per l'igiene mentale lo seguivano, certo qualcuno che gli dava due soldi o qualcosa da mangiare l'ha sempre trovato ed è vero però che a un certo momento aveva anche avuto una casa dallo IACP, regolarmente trasformata dalla sua folle e inconsapevole generosità in covo per ogni sorta di profittatore di passaggio. Ma tutto questo non ha mai scalfito di nulla la sua totale emarginazione, il suo essere veduto da tutti e accudito da nessuno. Ora che non c'è più, ora che finalmente si sarà tranquillizzato sulla sua destinazione ultraterrena - un'altra delle sue più ossessive paure - ci si può anche limitare a ricordarlo così, come un altro buffo personaggio della città che ci ha lasciati, sopraffatti per pochi secondi da quello stupore leggero leggero che ci fa pensare: «ma li non c'era quel negozio? Beh, si vede che ha chiuso». Oppure si può provare a riflettere insieme su di una realtà di solitudine e di isolamento che probabilmente con un poco di attenzione e di sforzo in più, con uno stimolo maggiore da parte di ogni tipo di istituzione, potrebbe essere affrontata meglio sotto tutti i punti di vista, provando a dare una risposta concreta e attiva a quel senso di disaggregazione del tessuto sociale che ciascuno sente sempre più forte attorno a sé. Negli ultimi anni nella nostra città se ne sono già andati tanti altri uomini come Leonardo: Paolo Donvitò, Mario Miarelli, Carlo Giovanni... Della loro vita importava molto poco a quasi tutti, e questa è una verità dura ma difficilmente contestabile. Tuttavia forse è venuto il momento di ammettere che se c'importa così poco di queste vite, vuol dire che ci importa poco di vivere una vita la cui dignità non sia direttamente proporzionale alla lunghezza della nostra automobile, ma provi a misurarsi con altri parametri. Questa consapevolezza è l'ultimo dei regali che con la sua morte Leonardo ci ha fatto: e una ragione più che sufficiente per tenercelo stretto.

Marcello e i volontari della Mensa della fraternità

«Tratta delle donne»

Una sera serata molto partecipata e soprattutto costruttiva, quella che ha visto oltre 200 persone, in gran parte giovani, stipare all'inverso simile la sala della parrocchia di S. Andrea della Barca, lunedì scorso, per la serata organizzata da Caritas, Azione Cattolica e Agesci sul tema della «tratta delle donne». In apertura, una rappresentazione teatrale della compagnia «Quelli del Teatro» ha «dato la parola», attraverso dieci attrici, ad altrettante ragazze dell'Est europeo liberate dalla schiavitù del racket della prostituzione attraverso il progetto «Oltre la strada», gestito dalla Caritas e dalle associazioni «Papa Giovanni XXIII» e «Casa delle donne». Subito dopo, Paola Vitiello, che per la Caritas si occupa del progetto «Oltre la strada», ha raccontato come esso agisce: l'anno scorso sono state 68 le donne sottratte alla prostituzione, e in tutto finora 140, quindi una parte significativa delle circa 400 che calcano i nostri marciapiedi. Purtroppo, ha sottolineato, il racket non «rifornisce» sempre delle altre: e si capisce allora come il problema vero sia a monte, stia nella incessante ricerca del sesso a pagamento e nelle carenze educative e di rapporti affettivi che essa rivela. Di questi temi hanno parlato infatti don Adriano Pinardi, vice assistente diocesano dell'Azione cattolica giovani, e la capo scout Manuela: entrambi hanno illustrato i percorsi attraverso i quali i loro associazioni cercano di educare i ragazzi ad un rapporto vero fra uomini e donne. Nella riflessione conclusiva don Giovanni Nicolini si è chiesto come mai la liberalizzazione dei costumi sessuali non ha ridotto, ma anzi aumentato il fenomeno della prostituzione. La risposta è stata che quando si perde la stima della castità, è naturale aumentare la tendenza, insita nell'uomo, al dominio sulla donna. E poiché ciò è difficile da ottenere con le donne «moderne» del nostro mondo, si vanno a cercare donne straniere e schiave.

Poi don Nicolini ha dato due indicazioni. È necessario, ha detto, far crescere una generazione di uomini e donne secondo il Vangelo: uomini buoni, capaci di dare la vita per la donna, e non di sfruttarla; donne sapienti che sappiano custodire i grandi doni della nuzialità e della sposalità e donarli con autorevole fermezza ai loro uomini. Sarebbe, infine, importante che le donne che cercano di uscire dalla prostituzione trovassero ospitalità non solo presso religiose, ma anche presso famiglie disposte ad accoglierle.

Chiara Unguendoli

La nuova stagione di Nettuno Onda libera: al centro del palinsesto c'è l'informazione

Questo il nuovo palinsesto di Radio Nettuno Onda libera (Fm 96.70 - 97.00 - 104.50 nella zona di Bologna). Tutti i giorni, per quanto riguarda l'informazione, dalle 6.30 alle 21.30 ogni ora «Nettuno Notizie», alle 7.45 la rassegna stampa e alle 9 la rubrica di approfondimento. Alle 12.35 e alle 17.35 notizie dalla Borsa valori e alle 13.40 «Sport 7 giorni su 7». Alle 19 «Anteprima News»: attualità in diretta. L'informazione religiosa è presente con «Novo Millennio» (a cura di don Andrea Caniato), rubrica di approfondimento sul magistero del Papa, dal lunedì al sabato alle 7.15, e, sempre dal lunedì al sabato (alle 18.06) «La risposta» (su problemi

legati all'attualità) a cura di don Andrea (donandrea@radionettuno.it); ogni mercoledì alle 9 «Chiesa News», notiziario dalla Chiesa bolognese, con un angolo di approfondimento dedicato alla figura di un santo e l'esplorazione di una parrocchia che nella settimana riceve la visita pastorale, con una «scheda» sulla realtà parrocchiale e un'intervista al parroco. Tutte le domeniche alle 8.30 la rubrica di Attualità religiosa condotta da Padre Toschi. Tutti i giorni alle 21.40 «Angherà cotta», spazio di intrattenimento a cura della équipe di animazione del Centro di Pastorale giovanile (l'indirizzo e mail è angolocottura@radionettuno.it).

Nuova «stagione», nuovo palinsesto e nuovo «progetto» per Nettuno onda libera (**nel-foto gli studi**). Al direttore Francesco Spada e a don Andrea Caniato, incaricato diocesano per la pastorale delle comunicazioni sociali, abbiamo chiesto di illustrare le novità dell'emittente bolognese.

Un identikit del «progetto» di Nettuno Onda libera?

Spada Il nostro è un progetto culturale legato all'informazione. Noi cerchiamo sempre, nell'approfondi-

mento, di andare oltre la notizia, per sviluppare il senso critico di chi ci ascolta. La nostra forza è l'informazione locale: informazione sui fatti della città 24 ore su 24. E tutti i palinsesti sono orientati in questa direzione: ogni ora un Giornale radio e approfondimenti legati in modo più specifico all'attività della Chiesa di Bologna. Oltre naturalmente all'intrattenimento musicale, sempre però con un approccio critico, e all'informazione sportiva, calcio e basket della nostra regione.

Perché la Chiesa è attenta allo strumento radio?

Caniato Perché la vita cristiana in se stessa è comuni-

cazione del bene ricevuto nell'incontro con Cristo, che produce valori, che produce una buona notizia. C'è un incrocio di interessi: la Chiesa fa notizia e sa di essere notizia.

Caniato Esempio imparziali non significa però non avere un'opinione. Nettuno ha dimostrato di avere criteri di riferimento, non è una radio relativistica: vi sono valori e disvalori, l'onestà sta nel dirlo apertamente senza nascondersi dietro una presunta «par condicio».

Quale contributo culturale che può dare radio

Sinergie anche per Net-

Nettuno?
Caniato Il vero contributo di idee che Nettuno vuol dare è rappresentato dalla persuasione che il bene, il verso e il bello esistono e che c'è un cammino verso la loro acquisizione. Lo stimolo che la Chiesa può offrire a Nettuno, come in fondo a qualsiasi mezzo di comunicazione, è che non ci si può «schierare e «snascondere» dietro al presupposto che non ci sia niente di oggettivo: per noi obiettività significa anche oggettività.

tuno?

Spada In Italia vi sono 2300 radio e il mercato pubblicitario è sempre più ristretto. La nostra radio non può pensare di essere un'isola felice. Ed è opportuno che anch'esse ricerchi sinergie per potenziare comunicazione e professionalità. Noi abbiamo però sempre avuto la prensione di produrre l'informazione e questo ci ha escluso da particolari alleanze. Ora abbiamo forse trovato un partner che ci permetterà di non rinunciare alla nostra identità.

DIRETTO DI REPLICA

Democratici: no al «buono»

zio alla sussidiarietà". Poi hanno fatto marcia indietro, ma insistendo su un buon scuola solo per chi va in una scuola privata. Se avessero dato un assegno di studio in base alle condizioni della famiglia e non a seconda della scuola frequentata, avrebbero avuto la strada spianata dalla legge regionale, e su questo anche il nostro appoggio. Invece è chiaro, vogliono presentarsi come i fautori della famiglia e della sussidiarietà, ma lo fanno in modo ideologico e

le torte è cattiva, è un problema di chi se la compra; se nessuna è buona, amen. Io vorrei invece che la famiglia intervenisse in cucina, aiutando a fare (nei rispetti dei diversi ruoli) torte buone per tutti. E per questo vedo necessarie molte iniziative, magari piccole ma concrete, che portino scuola e famiglia a collaborare strettamente. La strada rimane quella della partecipazione, e il fatto che sia faticosa» conclude Paruolo «non vuole dire che sia sbagliata, anzi è un ottimo indizio che preferisco; se una del-

FLASH

COMUNICATO
Centro italiano femminile

Le donne del Cif spiegano, con un comunicato, perché non hanno partecipato all'assemblea promossa dall'Associazione Orlando e dal Centro delle donne. «Condividiamo» scrive il Cif «che il percorso di pensiero specifico nell'evoluzione della libertà della donna, va operato in primo luogo dalle stesse, in istituzioni a tale scopo istituite. Riteniamo però di rappresentare un numero considerevole di donne che con le sole risorse riservate al volontariato, portano avanti un'informazione ed una formazione delle donne, quali consapevoli cittadine e credenti, i cui utili servizi sono sempre stati ispirati alla fede cristiana, nella più sana tradizione della nostra terra. Dimostreremo pertanto la nostra solidarietà alle suddette Associazioni di donne, solo per scopi coerenti con i principi che il Cif ha sempre perseguiti».

DEFINITIVA